

TRASFORMATE LA TRISTEZZA E LA RABBIA IN RESISTENZA!



Ai nostri compagni e alle nostre compagne italian*, agli amici e alle amiche di Dax e alla sua famiglia.

Cinque anni fa fu ucciso dai fascisti, qui a Milano, il vostro compagno, amico, il vostro uomo, figlio e padre Davide, detto Dax. Siamo qui per questo. Vogliamo esprimere il nostro dolore e la nostra rabbia, la nostra partecipazione e la nostra solidarietà.

Siamo antifascisti tedeschi. Di Bochum, una città dello Stato Federale del Nord Reno-Vestfalia.

Non abbiamo mai conosciuto Dax. E molti di noi non conoscono né l'Italia, né la sua gente. Quel che ci porta qui è il nostro desiderio di un mondo libero e giusto. Di un mondo per il quale, come ci hanno raccontato, anche Dax si batteva. Ed è per questo suo battersi che è stato ucciso. I suoi assassini non potevano sopportare la sua opposizione al loro fare fascista e così decisero aggredire lui e i suoi due amici.

Di aggredire e di uccidere con un innumerevoli coltellate. La polizia rallentò l'urgente trasporto dei tre compagni in ospedale e Dax morì. In ospedale la polizia aggredì i suoi amici e le sue amiche, i suoi/le sue compagn*, già scoss* e indignat*, diede vita a una vera e propria caccia all'uomo all'interno del nosocomio e ferì molti di loro in modo grave. Ma questo ed altro ancora lo conoscete meglio di noi.

Siamo qui perché pensiamo che Dax fosse uno di noi. L'espressione "uno di noi", in italiano, l'abbiamo trovata spesso sulle vostre pagine internet. E ci è piaciuta particolarmente. Pensiamo di essere tutte e tutti "una/uno di noi". E per noi non importano il luogo di nascita, il colore della pelle, il sesso, né altre eventuali differenze. Determinante per noi è se una persona si sbatte per per un altro tipo di vita e un altro tipo di società, senza più sfruttati, nella quale tutte le persone possano vivere libere, senza paure e senza costrizioni, secondo i propri bisogni e secondo le proprie possibilità. Una società senza padroni, nella quale le ricchezze siano ridistribuite equamente, e in cui ognun* si senta in dovere di alleviare le amarezze e le difficoltà dell'altr*. Noi la pensiamo così. E questo è un concetto fondamentale per i nostri cuori e per le nostre menti. Detto in termini politici, ci definiamo anticapitalisti, antirazzisti, antisessisti e antiautoritari: antifascisti. Siamo qui anche per ricordare altri compagni. Persone che erano "uno di noi".

Vogliamo ricordare il ventiseienne Renato Biagetti, di Roma, accoltellato il 27 Agosto 2006 da due fascisti su una spiaggia in provincia di Roma.

Il 16enne Carlos Palomino, ucciso da un falangista spagonolo l'11 Novembre 2007 in una stazione nella metro di Madrid.

il 18enne Jan Kucera, skin rash, della Repubblica Ceca, accoltellato il 18 Gennaio di quest'anno da un Nazi-skin.

E Thomas Schulz, detto Schmuddel, un punk antifascista di 32 anni, di Dortmund, città vicina alla nostra, ucciso da un membro della scena nazista locale.

Ricordare in particolare loro cinque non significa per noi dimenticare i numerosi morti per le politiche di esclusione dei paesi europei, le/i migranti ferit* e uccis* in tutti i paesi o le persone vittime dello sfruttamento imperialista e delle guerre o le persone vittime dello sfruttamento imperialista e delle guerre.

Vogliamo ricordare qui le cose in comune tra le cinque persone citate. Cose che abbiamo in comune anche noi.

Dax, Renato, Carlos, Jan e Thomas erano tutti ragazzi. Ragazzi di questa società metropolitana. Ragazzi che a modo loro non accettavano lo stato delle cose in Europa. Che andavano contro la cultura dominante e l'opportunismo. Che erano contro l'ingiustizia e la privazione della libertà e se ne difendevano. E avevano in comune l'odio per per la più brutta forma della barbarie, il fascismo e il nazionalsocialismo. Nonostante fossero dei privilegiati nel cosiddetto primo mondo, in quanto bianchi e maschi, lo disprezzavano e seguivano il proprio cuore e il proprio intelletto. Si sono schierati contro l'incalzante e rafforzato fascismo e razzismo in Europa. E hanno dovuto pagare caro questa scelta: con la vita.

Nei paesi europei ci troviamo tutt* in condizioni simili. Che si tratti di Italia, Spagna, Germania, Repubblica Ceca o un altro Paese. Aumentano lo sfruttamento, l'impoverimento, la perdita dei diritti e la sottomissione in tutte le forme dell'alienazione, dell'isolamento e del darwinismo sociale. Queste condizioni riguardano ancora di più le nostre sorelle e i nostri fratelli che hanno lasciato i loro paesi e qui, in quanto migranti, sono vittime anche dell'esclusione sociale e del razzismo.

Dobbiamo trovare insieme risposte e percorsi per difenderci, per far ascoltare le nostre idee di una società libera e raggiungere i nostri obiettivi. Se le frazioni del capitale in concorrenza e i barbari fascisti riescono a mettersi in rete e rafforzarsi a livello internazionale, cosa può mai fermarci?

Per questo: **Antifa a livello globale!**

AZZONCAO
ein Polit-Café

ANTIFA
JUGEND BOCHUM

Thomas Schulz, detto "Schmuddel"; Dortmund

Il 28 Marzo 2005 era con un amico a una stazione della metropolitana. Una coppia di nazi iniziò a insultare i due punk, che camminavano. Thomas si girò, e rivolse la parola al Nazi-Skin. Ne conseguì uno scontro verbale. Quando il nazista minacciò Thomas di gesti violenti, questi allargò le braccia e disse: "Fatti sotto!". Il nazista, 17enne, nascondeva un coltello dietro la schiena, con il quale inferse rapidamente più colpi nell'area del cuore. Thomas, padre di due bambini, morì dissanguato nella Stazione della Metropolitana. Due giorni dopo i nazisti dichiaravano su dei manifesti: "La questione del potere è stata posta e per noi la risposta è esaustiva: "Dortmund è la nostra città"". Un capetto nazista, Siegfried Borchert, scrisse "No tears for punks" e ancora oggi l'amministrazione cittadina rifiuta l'affissione di una lapide commemorativa per



Thomas Schulz alla stazione della metropolitana. Non vuole nessun "luogo di pellegrinaggio per estremisti di destra e di sinistra".

Carlos Javier Palomino; Madrid



Carlos era di Vallecas, quartiere operaio di Madrid. L'11 Novembre dell'anno scorso era in strada con amiche ed amici antifascist*, per opporsi a una manifestazione dell'organizzazione giovanile del partito fascista Democracia Nacional. Nella metropolitana incontrarono un fascista 26enne, militare di carriera, che voleva partecipare alla manifestazione. Riconosciuti i ragazzi dalle loro spilline, il fascista estrasse un coltello da caccia, colpì Carlos al cuore e ferì molti altri. Carlos è morto a 16 anni.

Renato Biagetti; Roma

Renato veniva dall'ambiente dei centri sociali romani e frequentava spesso "Acrobax", dov'è attivo suo fratello. Il suo hobby era la musica. Il 27 Agosto 2006 andò a una festa reggae a Focene, in provincia di Roma. Alla fine della festa, stava per andare a casa con la sua ragazza ed un amico, quando gli rivolsero la parola due ragazzi, che immediatamente lo aggredirono. Fu colpito con diverse coltellate ai polmoni e al cuore. E' morto a 26 anni.

Jan Kuchera; Přebram



Era uno S.H.A.R.P. e attivista antifa. Il 18 Gennaio di quest'anno lui, i suoi amici e le sue amiche furono provocati e offesi da dei nazi skin in un bar di Pribram, in Repubblica Ceca. Usciti dal bar, furono aggrediti e cominciarono a fuggire. Si ritrovarono, però, su una scala senza sbocco. Jan passò, allora, al contrattacco andando incontro all'aggressore e fu accoltellato. I suoi amici non riuscirono a fermare la sua massiccia emorragia. Due giorni dopo morì in ospedale. La canzone preferita di Jan era del gruppo ceco Rozpor „Till the end of my life, I will be anti-fascist!". Jan aveva 18 anni.

Davide Cesare, Milano

Davide Cesare, detto anche Dax, era stato in rifondazione comunista e al centro occupato O.R.S.O, nel quartiere Ticinese di Milano. Non lontano da lì ha avuto luogo il suo assassinio. Alcuni giorni prima del fatto c'era stata un scontro verbale tra Dax e un fascista di nome Giorgio Morbi. Morbi e i suoi due figli, Mattia e Federico lo aspettavano al varco. La sera del 16 Marzo 2005, Dax e i suoi amici Alex e



Antonino furono aggrediti dai tre all'uscita da un bar in Via Brioschi. Dax ricevette 13 pugnalate da Federico Morbi. E, già a terra, altre sei. Anche i suoi due amici furono feriti gravemente. La polizia fece ritardare l'urgente trasporto in ospedale di oltre mezz'ora. Dax morì dissanguato. Quando i suoi amici, le sue amiche, i suoi compagni e le sue compagne raggiunsero l'Ospedale San Paolo, fu comunicata loro la morte di Dax. Come se la rabbia e il dolore non fossero bastati, i poliziotti cominciarono ad aggredirli, li inseguirono nell'ospedale, li picchiarono con mazze da baseball e li insultarono con parole quali "Comunisti di merda", "zecche", mentre su

Dax dissero: "Uno di meno, come Carlo" (riferendosi a Carlo Giuliani, ucciso dalla Polizia nel 2001 durante le manifestazioni di protesta a Genova). Davide aveva 26 anni e lasciava una figlia.